



COMUNE DI TRENTO

Trento, 26 gennaio 2010

N. 15840 /2010/ SF /22.2
(da citare nella corrispondenza)

OGGETTO: Impianto di trattamento termico dei rifiuti urbani di Ischia Podetti – risposta a vostra nota *“Decisioni, studio di fattibilità e bando di gara per la costruzione dell’inceneritore previsto a Trento in località Ischia Podetti. Diffida e preavviso di azione legale”*, d.d. 10.12.2009

Spett.le
Nimby Trentino onlus
loc. Roncafort, 13
38121 Trento

E' pervenuta da parte di Nimby Trentino onlus in data 10.12.2009, n. di prot. 0150336 d.d. 14.12.2009, nota avente ad oggetto *“Decisioni, studio di fattibilità e bando di gara per la costruzione dell’inceneritore previsto a Trento in località Ischia Podetti. Diffida e preavviso di azioni legale”*.

La Giunta Comunale ha analizzato quanto dedotto da parte di codesta rispettabile Associazione nella seduta d.d. 21.12.2009, formulando le seguenti considerazioni.

Il Terzo Aggiornamento al Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti, approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 1730 d.d. 18.08.2006, stabilisce la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione a Ischia Podetti nel Comune di Trento, a servizio dell'intero territorio provinciale e con una potenzialità di 103.000 tonnellate all'anno di rifiuti. Il D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n.1-41/Leg (T.U.L.P.) e ss.mm.ii affida al Comune di Trento il compito di provvedere alla sua realizzazione. L'art. 72 stabilisce al comma 2 che alla realizzazione e gestione di impianti di trattamento e smaltimento con recupero energetico “provvedono tutti i Comuni o le Comunità, se costituite, mediante

Orario di apertura al pubblico:
lun-mar-mer-gio: 8.30/12.00–14.30/16.00
ven: 8.30/12.00



Sede legale: via Belenzani, 19 - 38122 – TRENTO
codice fiscale e partita IVA: 00355870221
tel. 0461/884111
fax 0461/884145
<http://www.comune.trento.it>

convenzione tra loro, all'interno di un unico ambito provinciale", mentre al comma 7 bis, si impone che "alle attività di costruzione e gestione dell'impianto di trattamento e smaltimento con recupero energetico la cui localizzazione è prevista nel territorio del Comune di Trento, provvede transitoriamente il medesimo comune con le modalità disciplinate dalla vigente normativa in materia di servizi pubblici locali ovvero di lavori pubblici, ivi compreso il sistema della finanza di progetto".

In tale quadro il Comune di Trento, di concerto con la Provincia Autonoma di Trento, si è mosso nella predisposizione dei documenti di gara per la realizzazione di un impianto di combustione o altro trattamento termico, localizzato a Ischia Podetti.

In risposta a quanto evidenziato al punto A della diffida si osserva che la salute pubblica, la sicurezza dei cittadini e la tutela ambientale sono obiettivi irrinunciabili che, consapevolmente e costantemente, l'Amministrazione comunale di Trento ha perseguito e continuerà a perseguire. E' attorno a questi presupposti che si sono costruite le scelte in materia di politica dei rifiuti e sono questi i valori di riferimento ai quali si ispira l'azione dell'Amministrazione comunale. Ribadita la priorità delle misure di prevenzione (riduzione, recupero, raccolta differenziata), si è preferito in piena coerenza con le decisioni richiamate del Piano provinciale dei rifiuti il trattamento termico al conferimento in discarica controllata. L'Amministrazione ha condiviso anche l'obiettivo provinciale di chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani all'interno del territorio provinciale, perseguendo quindi il principio dell'autosufficienza.

Tra i documenti posti a base di gara ha un ruolo fondamentale lo Studio di Fattibilità. All'interno del gruppo di lavoro che ha redatto tale Studio erano presenti esperti riconosciuti a livello nazionale, competenti in varie tematiche, dall'esperto medico a quello in campo di pianificazione ambientale, dall'esperto di gestione integrata dei rifiuti a quello in tecnologie impiantistiche, dall'esperto economico-finanziario all'esperto legale in materia di project financing. In particolare, si evidenzia la presenza nel gruppo di lavoro che ha redatto lo Studio di Fattibilità di un medico epidemiologo, di fama internazionale, quale il dott. Fabio Barbone. Nello Studio di Fattibilità il prof. Barbone ha riportato, peraltro, il parere documentato dell'Associazione Italiana di Epidemiologia sulla nocività per la salute umana delle modalità legali di trattamento dei rifiuti. Tale documento è del 2008 e nasce dalla volontà della segreteria dell'Associazione Italiana di Epidemiologia di sostenere con le informazioni necessarie quanti sono preposti alle decisioni in merito alla sicurezza degli impianti legalmente operanti e alla dislocazione di nuovi impianti. Si rimanda nello specifico allo Studio di Fattibilità e in particolare al capitolo 8 per il parere

dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, che osserva che l'incenerimento in impianti basati sulle migliori tecnologie disponibili non è da vietare, viste le concentrazioni estremamente basse di sostanze tossiche potenzialmente raggiungibili nelle emissioni dei nuovi impianti. Al paragrafo 8.3 dello studio di Fattibilità si legge che *“le osservazioni epidemiologiche attualmente disponibili non depongono per un incremento di rischio per la salute umana del trattamento dei rifiuti mediante incenerimento in impianti basati sulle migliori tecnologie disponibili. Tale conclusione è sostenuta principalmente dalle possibilità tecnologiche di garantire concentrazioni estremamente basse di sostanze tossiche nelle emissioni dei nuovi impianti. Tuttavia, tali obiettivi possono essere raggiunti solo se vengono progettate, implementate e mantenute costantemente azioni che garantiscano la sicurezza sanitaria. Posto che in nessun modo la progettazione di un inceneritore a Trento debba compromettere o disincentivare l'impegno delle amministrazioni nel ridurre al minimo la quantità dei rifiuti da smaltire e che questo impegno debba primariamente avvenire attraverso sistematici e capillari sistemi e percorsi di raccolta differenziata per il recupero di ogni sostanza riciclabile evitando comunque in ogni modo che nel materiale ultimo da smaltire finiscano prodotti o sostanze dotate di intrinseca pericolosità, posto che è stato già definito il sito, appare necessario che siano definite la tipologia impiantistica, le tecnologie di mitigazione ed abbattimento degli inquinanti e la predisposizione delle reti di monitoraggio e controllo ambientale e sanitario. I criteri sanitari generali da contemplare nel momento decisionale in materia di inceneritore devono prevedere:*

- a) che vengano utilizzate le più moderne ed avanzate tecnologie disponibili per minimizzare le principali sostanze chimiche emesse dall'inceneritore tenendo conto del loro potenziale di rischio per la salute umana;*
- b) che, dopo l'esecuzione e l'aggiudicazione della gara, ma prima della messa in funzione dell'impianto, sia stabilito un bilancio ambientale e sanitario che definisca la situazione alla baseline (tempo 0) e siano ipotizzati gli effetti ambientali e sanitari assicurando che il nuovo impianto non ponga il territorio e la popolazione a rischio aumentato rispetto alle previsioni del Terzo aggiornamento del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti; tale bilancio dovrà essere condotto dalle autorità sanitarie territoriali preposte alla protezione della salute;*
- c) che, successivamente alla messa in funzione dell'impianto e per tutto il tempo di funzionamento dell'impianto stesso, sia messo in atto un sistema di sorveglianza ambientale ed epidemiologica, che anche in questo caso sarà assegnato alla responsabilità delle suddette autorità sanitarie.”*

Tali indicazioni sono state il punto di partenza degli esperti nell'individuare all'interno dello Studio di Fattibilità i requisiti che dovrà soddisfare il futuro impianto di Ischia Podetti. Stabilito che la realizzazione di un impianto di questo tipo necessita di un'accurata progettazione a livello tecnico, in modo da poter sfruttare la tecnologia in grado di garantire la massima affidabilità, il minore impatto ambientale e paesaggistico e la migliore flessibilità, per l'impianto di Trento non è stata individuata a priori una specifica tecnologia di trattamento, ma si è prescritta l'adozione delle BAT (migliori tecnologie disponibili), sia per la progettazione della linea di trattamento termico sia per la linea di depurazione fumi. L'adozione delle BAT dovrà avvenire nel rispetto dell'obiettivo di garantire un rischio per la salute dei cittadini sempre inferiore a 10^{-7} e nel rispetto dei criteri prestazionali imposti dallo Studio. I criteri imposti risultano essere particolarmente restrittivi, sia in termini di emissioni che di garanzie di affidabilità dell'impianto: in ogni caso vi è il rispetto della normativa vigente e in molti casi risultano più restrittivi di quanto imposto dalla normativa europea per impianti di questo tipo. Verranno presi in considerazione non solo impianti di combustione ma anche altri impianti di trattamento termico, compresi quelli in cui è presente una sezione di pretrattamento. Non saranno, invece, prese in considerazione soluzioni impiantistiche che prevedano di non chiudere completamente il ciclo di smaltimento dei rifiuti. La valutazione delle proposte dei concorrenti si riferirà a ciascuna componente dell'operazione: dalla progettazione (ed alle conseguenti proposte tecniche) alla gestione dei servizi affidati. Non sarà quindi sufficiente il solo prezzo ad individuare il soggetto in grado di garantire la migliore tecnologia. Il disciplinare di gara stabilisce, infatti, di tenere in considerazione altri aspetti tecnici e qualitativi come:

- valore tecnico-ambientale, sia in termini prestazionali che di mitigazione ambientale;
- gestione;
- servizi offerti e definiti nella bozza di convenzione;
- contenuto, congruità e affidabilità del piano economico-finanziario;
- durata della concessione.

Particolare attenzione è stata posta anche al controllo e più in generale al monitoraggio ambientale e sanitario. Prendendo come riferimento recenti scelte politico-amministrative in materia in altre realtà territoriali in cui è localizzato un termovalorizzatore, si è stabilito che *"nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (o altro atto*

autorizzatorio), ove dovrà essere stabilito un piano di monitoraggio e controllo ambientale e sanitario, sarà necessaria la definizione di:

- una convenzione tra il gestore dell'impianto, l'Amministrazione provinciale e l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) per la realizzazione del piano di monitoraggio e di controllo sanitario nelle aree circostanti l'impianto di trattamento termico di rifiuti urbani. Un esempio di schema di convenzione, che si rifà a specifici recenti accordi sviluppatisi in alcune amministrazioni provinciali, è presentato nell'Allegato 4. In questo schema si incaricherà il competente Dipartimento di Sanità Pubblica della APSS di implementare le indagini epidemiologiche ritenute necessarie. Il suddetto Dipartimento dettaglierà il conseguente programma operativo, che dovrà essere comunicato all'Autorità competente, al Gestore e al Sindaco del Comune ospitante l'impianto;
- una convenzione tra l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) e l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) per la realizzazione del piano di monitoraggio ambientale nelle aree circostanti l'impianto di trattamento termico di rifiuti urbani.

I costi relativi al monitoraggio ambientale e sanitario, compresi gli approfondimenti epidemiologici, saranno posti a carico del soggetto gestore dell'impianto. Si ipotizza che per i primi 3 anni dall'assegnazione del progetto (comprensivi del bilancio alla baseline da condursi in circa un anno e dei primi 2 anni di esercizio dell'impianto) il costo del monitoraggio ambientale e sanitario si aggirerà complessivamente intorno a euro 900.000 (IVA esclusa). Nel dettaglio, per un impianto e popolazione delle dimensioni previste a Trento i costi sono pari a circa 150.000 euro/anno (IVA esclusa) per il monitoraggio ambientale e a ulteriori 150.000 euro/anno (IVA esclusa) per il monitoraggio sanitario (Allegato 4).

Il controllo previsto per legge sarà quindi integrato con uno specifico monitoraggio ambientale e sanitario condotto dagli organi pubblici competenti, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) e l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA); i costi di tale attività non graveranno sull'Amministrazione ma saranno imputati a chi realizzerà l'impianto.

Con riferimento al punto B della diffida si osserva quanto segue.

Ribadita la priorità delle misure di prevenzione (riduzione, recupero, raccolta differenziata), l'Unione Europea raccomanda il recupero energetico in via preferenziale al conferimento in discarica controllata. La politica adottata dal Comune di Trento vuole

proprio perseguire quanto stabilito a livello comunitario, da ultimo dalla Direttiva 2008/98/CE, operando secondo una gerarchia che pone in sequenzialità discendente le seguenti fasi: riduzione delle quantità di rifiuti prodotte, riutilizzo dei beni e dei componenti che non hanno ancora terminato la propria vita utile, riciclaggio delle frazioni di materiale ancora impiegabili nei processi produttivi ed infine recupero di energia esclusivamente per la frazione che rimane. Solo ciò che rimane residuo rispetto alle quattro fasi sopraelencate deve essere destinato allo smaltimento in discarica controllata, se non ulteriormente recuperabile.

Il problema rifiuti viene quindi affrontato, innanzitutto, in termini di riduzione dei rifiuti, puntando poi sul recupero e riciclaggio degli stessi. All'uopo, si stanno adottando misure preventive generali di riduzione dei rifiuti prodotti, come previsto dal piano di riduzione e prevenzione dei rifiuti prodotti adottato dal Comune di Trento. Il progetto di riduzione dei rifiuti prevede l'impegno della Pubblica Amministrazione, il coinvolgimento dei cittadini e delle attività commerciali. Obiettivo dell'Amministrazione è quello di agire su più fronti, per poter creare delle sinergie positive nel sistema di gestione dei rifiuti tra i vari attori e i vari livelli di azione. Si tratta di un Piano ambizioso che ha visto l'impegno diretto dell'Amministrazione comunale per introdurre al proprio interno nuove regole e nuove linee-guida per la minimizzazione dei rifiuti cartacei e per gli acquisti verdi. Altre azioni sono, invece, rivolte ai cittadini, come il reclutamento di cittadini ecovolontari con compiti di sensibilizzazione sul tema dei rifiuti, la campagna informativa in favore dell'utilizzo dei pannolini lavabili, la messa a disposizione di stoviglie lavabili e relativa lavastoviglie per le feste campestri, l'organizzazione di un servizio capillare di raccolta delle pile usate, la sensibilizzazione dei ragazzi e la diffusione di nuove modalità di gestione dei rifiuti all'interno di tutte le scuole cittadine, il tavolo di lavoro con le farmacie comunali e private e il coinvolgimento dei soggetti della Grande Distribuzione in un progetto condiviso di riduzione dei rifiuti attraverso l'adozione di "buone pratiche".

Sul fronte della raccolta differenziata, il Comune di Trento ha approvato il progetto per la riorganizzazione delle modalità di gestione integrata dei rifiuti. Il progetto stabilisce la trasformazione dell'attuale servizio di raccolta in un sistema integralmente domiciliare, mediante la rimozione dei contenitori stradali e la contestuale personalizzazione del servizio. Premesso quanto sopra, si rileva che a livello nazionale Trento è ai primi posti per impegno sul fronte della riduzione e della raccolta differenziata. Tali impegni prioritari non sono, però, da soli sufficienti a chiudere correttamente il ciclo dei rifiuti in un'ottica di gestione integrata e sostenibile. E' quindi necessario, in linea con quanto stabilito dalla normativa vigente, prevedere la realizzazione di un impianto di

trattamento termico in grado di trattare e ridurre il volume dei rifiuti residui alla raccolta differenziata. In tale direzione, il Piano Provinciale di Smaltimento dei rifiuti prevede la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione con recupero energetico, al quale devono essere conferiti i rifiuti urbani residui, a valle di tutte le azioni di riduzione e di raccolta differenziata, prodotti in Provincia di Trento. Si osserva che la potenzialità dell'impianto è stata valutata sulla base dei dati di effettiva produzione dei rifiuti, che tengono conto di un trend di diminuzione dei rifiuti prodotti e sulla base delle rese di raccolta differenziata che potranno essere verosimilmente raggiunte applicando le migliori scelte di raccolta.

In occasione delle sedute consiliari di ottobre 2009, si è ribadito che in nessun modo la realizzazione di un impianto di trattamento termico a Trento dovrà compromettere o disincentivare l'impegno delle Amministrazioni nel ridurre al minimo la quantità dei rifiuti residui da smaltire, e che dovrà continuare la riduzione attraverso sistematiche e capillari azioni di sensibilizzazione e sistemi di raccolta differenziata per il recupero di ogni sostanza riciclabile. Tali indirizzi sono stabiliti, in particolare, dalle deliberazioni consiliari n. 141/2009 e n. 142/2009, che forniscono gli indirizzi per le scelte da intraprendere sulle politiche per la gestione dei rifiuti e per il bando di gara e disciplinare di gara poi puntualmente recepite nella deliberazione della Giunta comunale n. dd. 30.11.2009 n. 365 più volte richiamata.

Con riguardo a quanto prospettato al punto D) (rectius punto C) circa il presunto spreco di risorse pubbliche connesso alla procedura attivata dall'Amministrazione, si ricorda che la procedura prevista, in stretta coerenza con la previsione normativa dell'art. 72 bis più volte richiamato, è quella della finanza di progetto, per le considerazioni esposte nello studio di fattibilità e riportate ed illustrate ulteriormente nella deliberazione della Giunta comunale sopra indicata. Detta procedura non prevede l'esborso di risorse pubbliche direttamente in capo all'Amministrazione ma la remunerazione dell'investimento in capo al gestore mediante, appunto la gestione protratta nel tempo dell'impianto (per un minimo di 15 e un massimo di 20 anni secondo le risultanze della gara).

Quanto affermato nella nota di cui all'oggetto non dimostra la sussistenza di altre modalità e tecnologie di chiusura del ciclo dei rifiuti diverse dal trattamento termico, aventi il grado di affidabilità richiesto anche per la tutela della salute e dell'ambiente, secondo gli obiettivi che la stessa associazione si prefigge, che comportino l'affermato minor esborso e minor impiego di risorse pubbliche.

Alla luce di quanto sopra dedotto, si ritiene che la diffida ad intervenire in autotutela non sia dunque accoglibile; la nota di diffida ribadisce, infatti, argomenti che sono stati già oggetto di attenta disamina e valutazione, non solo negli ultimi mesi ma nel corso degli anni, da parte di tutti i soggetti pubblici, in primo luogo la Provincia autonoma di Trento, deputati ad operare le scelte necessarie in ordine alla politica di gestione dei rifiuti.

L'Amministrazione Comunale rimane a disposizione, anche in futuro, di codesta spettabile Associazione per fornire eventuali ulteriori informazioni relativamente al tema in questione e alle decisioni assunte.

Cordiali saluti.

IL SINDACO

prof. Alessandro Andreatta

